

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 8. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Montesolivo N. 31
Non si ricevono inserzioni a pagamento

LA POLONIA

Le notizie che ci pervengono d'ora in ora dalla Polonia sono sempre più gravi e al tempo stesso anche più consolanti.

Sì: noi attendiamo d'ora in ora quelle notizie colla più viva ansietà, col più forte interessamento, come attenderemmo colla più seria preoccupazione le notizie d'una battaglia per la nostra causa nazionale.

Perchè la causa della Polonia è la causa stessa dell'Italia, la rivoluzione polacca è una grande speranza per la causa dell'emancipazione dei popoli.

E ormai siamo certi che l'insurrezione polacca ha tanta estensione e profondità, che non si può più dubitare che consegua anche dei risultamenti decisivi.

L'ultimo dispaccio telegrafico arrivato jeri riferiva le notizie date sul movimento insurrezionale polacco da un giornale ufficioso prussiano, la *Gazzetta di Slesia*, il quale certamente non aveva alcun interesse ad esagerare le notizie d'una insurrezione che compromette per la Prussia il possedimento della Posnanja.

Quel dispaccio diceva che 3000 insorti marciavano su Varsavia — che la strada ferrata era in potere degli insorti — che a Varsavia stessa erano giunte grandi masse di soldati russi fuggiaschi, molti dei quali erano anche disarmati — che gli insorti hanno molta cavalleria — che infine i Russi erano stati scacciati da molti distretti.

Osservando nel suo complesso questa notizia, non si può a meno di ravvisare in essa che un serio combattimento deve essere avvenuto a breve distanza da Varsavia, nel quale le truppe dello Czar hanno avuto la peggio.

Infatti i soldati fuggiaschi e disarmati accennano chiaramente a un serio fatto d'armi in cui le truppe regolari sieno state disfatte. — L'essere gli insorti padroni della ferrovia di Varsavia è un altro fatto di gravissima importanza che non può essersi verificato se non in seguito a un accanito combattimento.

Perchè non si può legittimamente supporre che i Russi si lasciassero togliere di mano senza opporre alcun contrasto la ferrovia, che in questo momento sarebbe loro importantissima per mantenere le comunicazioni tra la capitale della Polonia e le provincie, e potere all'uopo portare un corpo di truppe colla massima celerità in uno od in altro punto ove maggiormente ferve la rivoluzione.

Infine il sapersi che i Polacchi hanno molta cavalleria, vuol dire che l'insurrezione non è più un fatto accidentale e subitaneo, ma che i mezzi erano di lunga mano preparati, che la rivoluzione può ormai fare assegnamento sopra forze aventi comechessia un organamento... e fors'anche — ciò che ancora non si sa di certo perchè le notizie

dal teatro dell'insurrezione sono ancora troppo incomplete e ci devono arrivare per mezzo dei telegrafi austriaci e prussiani, interessati a diminuire e anche a mascherare l'importanza dei successi della rivoluzione — fors'anche qualche considerevole porzione della truppa ha defezionato.

In realtà considerando da una parte le forze imponenti che il governo russo teneva nella Polonia, e dall'altra i rapidi progressi della rivoluzione conviene dire che le truppe abbiano fatto cattiva prova.

Si sa che le truppe russe d'oggi giorno non sono più quelle del 1830 e 31, che dei sintomi gravi di tendenze rivoluzionarie si erano manifestati in molti corpi in questi ultimi anni, che ufficiali superiori, colonnelli e generali furono rilegati in Siberia a cagione di manifestate tendenze di liberalismo.

Dippiù ognuno ricorda lo strano discorso tenuto dallo Czar medesimo alla Guardia imperiale, quando le espresse la sua fiducia che in quel corpo non si sarebbero trovati dei traditori, perchè egli stesso era cresciuto e aveva fatta carriera in quel corpo; strano linguaggio che dinotava chiaramente che o dei traditori si erano già trovati in altri corpi e forse delle defezioni erano già avvenute in Polonia, agli avvenimenti della quale lo Czar si riferiva — ovvero si aveva ragione di temere che tradimenti e defezioni avvenissero negli altri corpi dell'esercito.

Ora il sentire da un dispaccio prussiano che gli insorti hanno molta cavalleria, e che i russi furono cacciati da varii distretti, porge ogni ragione a credere che siano avvenute gravi defezioni nella truppa.

E questo giudizio si rafferma ove si rammentino le notizie pervenute nei giorni precedenti che i cosacchi mostrassero simpatie per il movimento insurrezionale.

Ad ogni modo l'estensione che l'insurrezione ha preso, i successi indubitati che ha già ottenuti e che sono anche riconfermati dal silenzio del governo russo, ci assicurano che il movimento polacco ha preso una seria ed estesa consistenza.

E' fuori di dubbio che se le truppe imperiali avessero conseguito vantaggi importanti contro gli insorti, il *Giornale Ufficiale* di Pietroburgo ne avrebbe date ampie notizie e il telegrafo le avrebbe trasmesse a tutte le parti del mondo. Ora il silenzio della stampa ufficiale russa evidentemente vuol dire che l'insurrezione trionfa e le truppe russe non sanno conseguire alcun vantaggio sopra di essa.

Ma se 250 mila uomini e più che la Russia ha, od aveva soltanto qualche settimana or fa, in Polonia, non sanno in nessun punto conseguire alcun serio ed importante risultato su masse inesperte e mal ordinate di insorti, ciò — lo ripetiamo, vuol dire che o l'insurrezione dispone di grandi forze, o il contegno della truppa è assai equivoco e

fors'anche dominato esso medesimo dallo spirito rivoluzionario.

Ora noi domandiamo ansiosamente: Che cosa fa in questo momento decisivo l'Ungheria?... Invano cerchiamo nei giornali una risposta a questa domanda.

I giornali non ci dicono nulla, assolutamente nulla dell'Ungheria, non ci parlano neppure d'un segno di simpatia per l'eroica nazione polacca, che in Ungheria si manifesti.

Eppure egli è evidente che la vittoria finale dell'insurrezione polacca non potrebbe essere decisa che dall'insurrezione ungherese.

E' evidente più ancora che un momento di maggiore opportunità per l'Ungheria non si poteva presentare, e che in questa suprema congiuntura un movimento dell'Ungheria sarebbe il segnale per tutti i popoli della gran valle danubiana e per l'Italia ancora.

Guai all'Ungheria se essa non comprende questo supremo appello che le fa la nazione polacca coll'esempio, col fatto della più animosa insurrezione! guai all'Ungheria se non coglie una occasione così importante e che essa può rendere decisiva per la causa dei popoli oppressi!

Gli slavi non possono muoversi con probabilità di successo se l'Ungheria non involge l'Austria in una lotta suprema.

L'Italia non può, per quanto già dimostri apertamente le sue simpatie per la causa polacca, mandare ajuti efficaci, perchè la Polonia non ha un punto ove si possa arrivare senza attraversare l'Austria e la Prussia, o altri stati russi.

L'Ungheria soltanto può rendere decisivo il movimento polacco, e se nol fa prontamente e con energica risoluzione, essa si aggrava della più pesante responsabilità verso la causa dei popoli oppressi. Un serio, profondo ed esteso movimento dell'Ungheria sarebbe efficacemente appoggiato e dalle altre popolazioni danubiane, e anche nella valle del Po. — Il momento è supremo — guai se l'Ungheria non lo comprende!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi 5 febbrajo

Parigi, la nostra insensata Parigi, è ora divisa in due parti. L'una, ed è la principale, si occupa di frivolezze, dei balli dell'*Opera* e di quelli che danno le Tuileries, la principessa Matilde al Palazzo Eliseo, e il signor Drouyn de Lhuys al ministero degli Esteri.

L'altra, la parte seria, indignata dell'abbietto e servile indirizzo del Senato, prende il più vivo interesse a quello che attualmente si dibatte nel Corpo Legislativo, dove almeno vi sono cinque democratici.

Nei paesi liberi si è sentita la necessità di organizzare in corpo politico l'aristocrazia per controbilanciare l'entusiasmo, le simpatie e i successi della democrazia.

Di qui l'Areopago d'Atene, il Senato di Roma e la Camera dei Lordi in Inghilterra.

Ma io vi domando: Qual significato possono avere duecento signori, a cui l'imperatore dà 30.000 franchi l'anno perchè non gli sieno ostili?

Non sarebbe forse meglio risparmiare questi milioni che avere una collezione di turiferarii al Lussemburgo?

Ammeno però che Napoleone non prenda un gran diletto ad ascoltare quest'*amen* nauseabondo e servile che il primo Corpo dello Stato va ogni anno ad intuonargli sotto forma d'indirizzo.

Con un abile colpo di prestidigitazione il signor Billault è riuscito a sopprimere il discorso del principe Napoleone.

Il genero di Vittorio Emanuele ha protestato con un voto contrario.

L'Imperatore ha trattato questo colpo di spilla abbastanza sdegnosamente, e rispondendo alla commissione dell'indirizzo, si è congratolato dell'unanimità con cui era stata votato.

Al Palazzo Borbone è il signor Emilio Ollivier che si è preso la cura di aprire il fuoco sulla questione Romana. Il signor Giulio Favre attaccherà la spedizione del Messico. Gli altri faranno le loro parti su questioni secondarie.

Il signor Emilio Ollivier, il cui padre, Demostene Ollivier, vive a Firenze, è stato ultimamente in Italia. Egli è rimasto qualche tempo a Roma per veder le cose coi propri occhi.

Egli fu nominato Commissario straordinario nel mezzogiorno della Francia dalla Repubblica del 1848, e tenne questo posto a Marsiglia.

Il signor Cremieux, membro del Governo Provvisorio, l'aveva per segretario nel suo studio di avvocato. Egli aveva apprezzato i suoi talenti ed è per ciò che ebbe ad affidargli quella missione d'altronde molto difficile per un giovine di 25 anni.

Il signor Emilio Ollivier non venne meno al suo compito, che gli fu facilitato dai lumi e dai consigli del suo padre adottivo, signor Agenon, il quale lo aveva fatto educare e studiare Diritto, il signor Demostene Ollivier non avendone i mezzi.

Il padre di diritto è esiliato a Firenze; il padre di adozione fu deportato a Caienna e vi morì avendo tentato di evadere con Pianori, fratello dell'altro di questo nome che attentò alla vita di Napoleone III. Essi affondarono in alcuni pantani dove furono divorati dai granchi.

Il signor Giulio Favre è egli pure un oratore della vera opposizione. Egli ha preso per suo conto la questione del Messico. Non è stato sopra luogo per istudiare le cose, ma ha ricevuto documenti importantissimi da Messico. Da questi risulta che i motivi della spedizione non sono quelli che si pongono innanzi.

Ora non mi resta altro a dire tranne che l'Imperatore sa tutto questo e che i giornali non vi apprenderanno tutto ciò che sarà detto dall'opposizione.

Vi è un articolo, l'11°, in un Senato-Consulto che interdice ai giornali di andare oltre di quel che dice il *Moniteur* nei resoconti delle sedute dei due grandi Corpi dello Stato.

Credo superfluo il dirvi che il *Moniteur* toglierà le spine dai mazzi di rose e presenterà alla Francia una discussione dell'Indirizzo prudentemente purgata di tutto ciò che farebbe odorare l'eloquenza democratica troppo acrimoniosa.

Pur non importa: vi sono nel Corpo Legislativo molti deputati i quali sono scandalizzati di questa gran follia messicana. Le notizie che giungono di là sono sempre più cattive. Il general Forey non osa marciar su

Puebla e ne ha le sue buone ragioni.

Si è preso Tampico; ma non appena l'ammiraglio Jurien de la Gravière ha ripreso coi suoi vascelli la direzione della Vera Cruz vi è stata una sollevazione generale nei dintorni della città.

I viveri freschi fanno sempre difetto. Tutto ciò che si fa venire dall'America del Nord è venduto a prezzi favolosi dagli Americani, grandi speculatori.

Gli Spagnuoli di Cuba non profitano meno degli imbarazzi dell'armata francese. Credo di avervi detto che il ghiaccio che si manda a prendere all'Avana per gli Ospedali della Vera Cruz costa 2000 franchi la tonnellata.

Infine, si è così malvisti a Tampico che il colonnello de La Canorgue ha dovuto pubblicare lo stato d'assedio. Alcuni francesi sono stati assassinati durante la sera. Chiunque è preso armato, sia pure d'un semplice coltello, è passato per le armi.

Nulla di tutto ciò sarà inserito nel *Moniteur*, ma il Corpo Legislativo conserverà almeno l'impressione delle rivelazioni del sig. Giulio Favre.

Notasi un voltafaccia passeggero nella società dell'imperatrice Eugenia. I nobili napoletani colle loro decorazioni di Ferdinando II e di Francesco II sul petto non sono stati invitati all'ultimo ballo.

Sembra che la cosa abbia fatto del romore anche nella società dell'Imperatrice. È evidente che l'Imperatore sia stato obbligato ad intervenire, poichè l'Imperatrice si è mostrata molto affabile e gentile verso la principessa Clotilde e il principe Napoleone.

Ecco a che è ridotta la grande Francia della repubblica e dell'Impero: ella deve rallegrarsi di un sorriso di Sua Maestà D.^a Eugenia de Montijos come di un prezioso avvenimento.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 febbrajo

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta all'1 1/2 pom. — Si compiono le solite formalità.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio, che la Camera nella seduta del 5, dietro proposta dell'onorevole Capone, sospese al capitolo 46, nel quale, come si è detto, il ministero propone la spesa di L. 135m., che la Commissione lasciò intatte, nella persuasione che fosse altrettanto utile che necessario il compiere l'operazione del riparto dei beni demaniali nel Napolitano.

Il presidente legge cinque diversi ordini del giorno proposti sul capitolo 46 dai deputati Cocco, Lovito, De Blasiis, Mancini e Melchiorre.

Prende primo la parola Cocco per isvolgere le sue ragioni. Ma dopo lui la discussione è interrotta da un incidente altrettanto strano quanto significativo.

Tecchio annunzia essere stata deposta sul banco della presidenza una proposta firmata da molti deputati, e così concepita:

« Vista la necessità che i bilanci siano « votati entro i mesi di febbrajo e marzo, « senza di che si dovrebbe di nuovo ricorrere ad un bilancio provvisorio, a grave « scapito dell'interesse e del credito del paese, i sottoscritti propongono:

« 1. Che durante la discussione dei bilanci « ci i discorsi degli oratori siano limitati a « 15 minuti;

« 2. Che nessun oratore parli più di due « volte sullo stesso argomento ».

Siccome per altro i proponenti miravano a risparmiare tempo, e non a sciuparne, co-

si mettevano per condizione alla loro proposta ch'essa venisse approvata senza discussione, poichè in caso contrario intendevano di ritirarla.

Gallenga domanda si interroghi la Camera se intenda che la proposta fatta da lui e da altri deputati sia messa a partito senza averla prima discussa.

La domanda del deputato Gallenga è soddisfatta. — Ma quando si è per fare la controprova il presidente dice che la Camera non è in numero; ordina che si faccia l'appello nominale — Durante il quale, essendo entrati nella sala alcuni deputati, la Camera risulta aver raggiunto il numero legale.

Esaurito quindi senz'esito l'incidente della proposta Gallenga ed altri, si procede oltre nella discussione del capitolo 46 del bilancio dell'Agricoltura e Commercio, il quale, dopo un altro vivo dibattimento cui prendono parte Capone, Peruzzi (ministro), Pepoli, Manna (ministro) e Mancini, viene alla fine approvato in lire 100.000 invece di lire 135.000 proposte dal ministero ed accettate dalla Commissione.

Viene in discussione il capitolo 47. — Pubblicazione del Bollettino feudale.

La commissione considerando che per questo lavoro il ministro può servirsi di impiegati in aspettativa propone che la spesa sia da lire 18.700 ridotta a 8.700.

Mancini osserva che questa pubblicazione non ha alcuno scopo pratico, quantunque siano i comuni obbligati all'associazione a questa pubblicazione, e propone che si sopprima addirittura il cap. 47.

La Camera approva la proposta Mancini.

Il cap. 48. — Coniazione di una Medaglia — portante la spesa di 3.000 lire, d'accordo col ministero e sulla proposta della commissione, è soppresso.

Il cap. 49. — Maggiori assegnamenti — è approvato nella somma di lire 2.012 con 300 lire di riduzione.

Il cap. 50. — Impiegati in disponibilità e aspettativa — è approvato nella somma proposta dalla Commissione di 163,273 70 con 34.000 lire d'economia.

Intorno a questo capitolo il ministro delle finanze dichiara che la Commissione incaricata dell'esame degli stati degli impiegati in aspettativa e disponibilità lavora alacremente e presto avrà finito il suo compito.

Il cap. 52. — Spese di censimento — è soppresso. Portava la spesa di L. 30.000.

La spesa di 12 milioni pel ritiro, cambio e conversione di monete non decimali è rinviata al bilancio del ministero delle finanze.

La discussione della soppressione o mantenimento del ministero dell'agricoltura è rinviata dopo la discussione di tutti i bilanci.

Alle ore 6 levasi la seduta.

Tombola a Torino

per la sottoscrizione nazionale

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

La Tombola che la Commissione torinese per la Sostituzione contro il brigantaggio sta ordinando, e al prodotto della quale la Commissione stessa con fino accorgimento seppe associare il Regio Ricovero di Mendicizia va a gonfie vele.

I doni degli oggetti da costituirsi in premi giungono da tutte parti dal ricco e dal meno agiato, dal patriziato e dal medio ceto, e particolarmente dai negozianti.

L'esempio dato da S. M. che di propria mano scelse il cavallo, di cui fu già parlato, venne tosto seguito da S. A. R. il Principe di Carignano, che mandò parecchi e ricchissimi doni, e per quanto veniamo assicurati, sarà pure seguito dalle LL. AA. RR. i Principi Amedeo ed Oddone.

Si sono raccolte rendite italiane, servizi d'oro e d'argento, orologi, quadri, porcellane, marmi, cristalli, sete, stoffe, mobili, barili e bottiglie di vini e liquori esteri e nazionali, chincaglierie, ricami; insomma è un vero *pêle-mêle* di oggetti d'ogni sorta, d'ogni valore e di qualsiasi uso; hanno persino un biglietto della Lotteria di Milano.

Molte altre cose furono promesse e si attendono.

Sappiamo di un ricco Barone, noto per le incessanti sue liberalità, il quale, prese le debite informazioni, lasciò intendere aver in animo di fare parecchi e ricchissimi doni.

Sappiamo inoltre che stannosi preparando cinque grandi premi del valore il primo di lire 3,000, il secondo di lire 1,500, il terzo di lire 1,000, il quarto ed il quinto di lire 500 caduno.

La Commissione però ha fatto sentire essere al tutto indispensabile che coloro i quali vogliono recar doni il facciano al più presto onde essa possa provvedere allo stabilimento dei premi, che non possono essere in numero minore di 990.

Presto incomincerà la distribuzione dei biglietti, e con apposito manifesto si indicheranno i siti di vendita — L'esposizione degli oggetti si farà nel palazzo del Museo, e pare siano fissati i giorni di sabato domenica e lunedì 14, 15 e 16 corrente.

L'estrazione della Tombola avrà luogo, come già si è detto, il lunedì grasso sulla piazza Vittorio Emanuele ad un'ora pomeridiana sull'apposito loggiato e in mezzo al frastuono delle musiche e delle maschere.

Abbiamo tutti i motivi per credere che la Tombola ideata per animare la Sostituzione in favore dei danneggiati dal brigantaggio gioverà altresì al nostro Ricovero di Mendicanti, e renderà liete le feste carscavalesche.

IL DISCORSO

del Maresciallo Serrano

Il telegrafo ci ha recato il sunto del discorso pronunziato alle Cortes spagnuole dal maresciallo Serrano in risposta al signor Valera, il quale aveva proposto che la Spagna riconoscesse il regno d'Italia. Su quel discorso il *Journal des Débats*, del 5, fa le seguenti osservazioni:

Secondo il rendiconto telegrafico, il maresciallo Serrano, ministro degli affari esteri, per combattere la proposta del signor Valera, si è appoggiato principalmente sul fatto, che la maggior parte delle potenze che hanno riconosciuto il regno d'Italia sono protestanti; ne conseguirebbe, secondo lui, che i motivi, i quali hanno determinata la risoluzione di quelle potenze, non sono applicabili alla Spagna. Questo argomento ci pare singolare, per non dir altro. Supponendo che la questione sottoposta alla Camera spagnuola sia di quelle che possono essere risolte per mezzo del suffragio universale delle nazioni classificate secondo le loro credenze religiose, non si vede quale importanza si possa attribuire a questo fatto materiale, incontestabile, che la maggior parte delle potenze che hanno riconosciuta l'Italia, sono protestanti; giacché per apprezzare il giusto valore di simile argomento basta di ricordare in primo luogo che le potenze protestanti in Europa sono in maggior numero che non le cattoliche, ed inoltre che, fra le potenze cattoliche, il numero di quelle che hanno riconosciuta l'Italia è almeno uguale al numero di quelle che non l'hanno riconosciuta. Troviamo da un lato la Francia, il Belgio ed il Portogallo, dall'altro la Spagna, la Baviera e l'Austria che la sua situazione eccezionale pone in qualche modo fuori di causa. Così ragionando, non facciamo che

seguire il ministro spagnuolo sul terreno della statistica su cui ha posta la discussione; è superfluo il dire che non esaminiamo la questione di sapere se la voce della Francia debba pesare nella bilancia solamente come un'unità numerica. Crediamo inutile d'insistere sovra un argomento che ognuno può ridurre al suo giusto valore.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Che la Russia continui a fare il suo mestiere di carnefice in Polonia, lo comprendiamo. Che Prussia e Austria, i due coeredi e compartecipi dello smembramento di quel nobile per quanto sventurato paese, si chiariscano ostili al movimento polacco, non ci fa meraviglia di sorta. Ma la Francia? Il contegno della Francia, così apertamente e tenacemente contrario all'insorgere di quella nazione, è un fatto, forse non inesplicabile, ma veramente nuovo nella storia dell'Impero.

L'articolo del *Constitutionnel* che abbiamo notato a suo tempo, non fu smentito. Le corrispondenze del *Moniteur* sono ostili agli insorti. Il resto della stampa officiosa segue la stessa intonazione. L'*Europe* ci informa che il barone di Budberg ha quotidiane conferenze con Drouyn de Lhuys, e che la corte Russa provoca la più severa sorveglianza della emigrazione polacca in Francia.

Il discorso poi del signor Billault è l'ultimo indizio di questa tendenza veramente poco consentanea al principio della protezione delle nazionalità. Il ministro francese non ha certamente tutti i torti nel dire che non è molto onorevole per la Francia il registrare sempre negli indirizzi dei voti sterili per la Polonia, ma è pur desolante il cinismo politico del ministro che dinanzi a nuove repressioni così sanguinose, come accade in Polonia, dice che i polacchi devono aspettare la loro autonomia dalla benevolenza dello Czar. Il presente gabinetto francese par destinato a rendere impopolare l'imperatore in ogni dove.

Il solo paese dunque, dove il movimento della Polonia trova una manifestazione di simpatie e una parola di conforto — eccettuata ben inteso l'Italia che non può che fare i più ardenti voti pel trionfo di una causa tanto santa e tanto giusta — è l'Inghilterra.

Finché l'impresa pareva disperata, la positiva Inghilterra scrollava il capo a tanta follia; ma oggi le cose cangiano d'aspetto, e il *Times*, ch'è tutt'altro che sentimentale, si esprime a questo modo:

« I telegrammi dimostrano trattarsi ben più che di un semplice disordine locale; gli insorti, benché disperino della vittoria, sono però risoluti di vendicarsi. Cosa gioverà allo czar la sua vittoria? Vi sarà qualche migliajo di polacchi di meno e una terribile memoria di più, come linea di separazione fra vinti e vincitori. La Polonia non si è mai entusiasmata per le idee di Mazzini, quindi l'insurrezione è da attribuirsi non già alle « opinioni rivoluzionarie », bensì alle esorbitanze del sistema russo e alle persecuzioni onde si distingue la nuova legge di coscrizione. Gli avvenimenti degli ultimi quindici anni dovrebbero riformare la fede politica anche di uno czar. Gli odierni politici riconoscono che un sovrano, il quale non sappia assecondare i desiderj del suo popolo, non comprende la propria missione. Non lo si considera più come accorto e coraggioso tiranno, bensì come uomo stolto e caparbio, poichè gli avvenimenti mostrarono la legge che indirizza le politiche vicende dei nostri tempi, e ci appresero che gli istinti nazionali e la brama di personale libertà superano qualunque resistenza. L'agitazione

in Polonia continuerà d'anno in anno, finché sarà causa di qualche grave sventura all'impero russo. Lo czar potrà reprimere una ribellione dopo l'altra, ma, se un giorno l'Europa si collegasse contro di lui, allora le ostilità della Polonia potrebbero riescir fatali allo czarismo. »

Ecco ora le notizie che troviamo nel diario politico dell'*Opinion Nationale*:

« Molti scontri hanno già avuto luogo fra i polacchi e i russi. I dispacci di Pietroburgo e di Berlino ci segnalano solamente quelli nei quali gli insorti ebbero la peggio, ma le corrispondenze meno parziali ci ragguaagliano che i patrioti hanno vinto a Kelmarkovo, a Mangenin e a Janow, capo luogo d'un distretto, di cui si sono impadroniti.

« Gli insorti sono pure entrati a Lodz che è un grande centro industriale, ed essi sono pure padroni di Lypa ».

Le notizie solamente accennate dall'*Opinion Nationale* sono confermate con più ampj particolari da un dispaccio della *Bullier*, in data di Berlino 4, così concepito:

« Stando a lettere di Varsavia gli insorti polacchi occupano e fortificano la città di Lypa sulla frontiera fra la Polonia e la Lituania. Lypa è una stazione della ferrovia e contiene un opificio centrale, ed è stata costruita in modo da poter essere fortificata. Contro Lypa è stata spedita truppa con artiglieria da assedio. Dalla frontiera di Polonia si scrive che domenica sera 800 insorti sono entrati a Lods, gran centro industriale in Mazovia, che si sono impossessati di 18,000 rubli alla succursale della banca e di 31,000 rubli delle casse della posta, somma appartenente al governo; e in fine che in tale città hanno fatto arruolamenti. Le proprietà particolari sono state rispettate. Tutti gli impiegati del governo sono fuggiti. La notizia di un combattimento a Kolodno è smentita. Intenzione dei capi degli insorti sembra essere di sollevare le provincie unite alla Russia nel 1795 ».

Un telegramma da Vienna 5, riferito dalla *Gazzetta Ufficiale* di Venezia, reca:

« In conseguenza della crescente insurrezione, la Russia aumenta la cavalleria. La forza principale degli insorti, capitanati dal conte Tyskiewicz, colonnello garibaldino, è concentrata a Rawa. Frankowski opera a Lublino. Son rotte le comunicazioni ».

Un altro dispaccio da Cracovia, 6 dice:

« Lo Czar annunzia che il capo degli insorti, Langiewicz, ha battuto un distaccamento russo diretto da Kielce a Suchedniow (governo di Cracovia) ed ha fatti molti prigionieri. Una banda di insorti di circa 3000 uomini che si trovava nelle vicinanze di Kasimirz (Lublino) ha abbandonato questa città. Si ignora la direzione che prese. Le truppe poste alla frontiera fra Zaroczin e Zawichost sulla Vistola sono state disarmate. La città di Sandomir è stata sgombrata dai russi.

L'*Opinion Nationale*, parlando infine dell'umanità russa, così s'esprime:

« Una lettera dalla Galizia ci reca la notizia che nel palatinato di Cracovia verso la frontiera le truppe russe si sono abbandonate a delle orribili atrocità, saccheggiando, incendiando tutti i villaggi sul loro cammino, massacrando donne e fanciulli. — La autorità russe sperano così di prevenire qualunque accordo fra l'armata russa e gli insorti Polacchi. »

RECENTISSIME

(Dai giornali giunti col vapore straordinario.)

Leggiamo nella *Stampa*:

La sottoscrizione nazionale per il brigantaggio ha pigliata tanta e tale importanza, che il governo non si poteva non preoccupare di stabilire sin da ora i modi i quali guarentissero l'esatto introito ed esito delle somme che si vanno raccogliendo, a fine che nessuna parte ne andasse dispersa, e tutto il denaro fosse speso conforme agli intendimenti manifestati dal ministro dell'interno nella sua circolare, e voluti dai sottoscrittori.

E sappiamo che, oltre alla circolare già pubblicata da noi, contenente istruzioni sul modo di formare le commissioni nelle provincie, nelle quali ci sia luogo a distribuzione di denaro, saranno in breve pubblicate istruzioni per indicare dove si debbano dai varii collettori depositare le somme, e stabilire i criterii e le norme nel distribuirle e nello spenderle. Ci si assicura che i nomi dei sottoscrittori, colle somme sottoscritte, saranno tutti pubblicati in un libro, e il general versamento del danaro sarà fatto nel banco di Napoli.

Scrivono da Torino alla *Lombardia*:

Sembra mente del Ministro della guerra di abrogare l'ordinanza che prescrive abbiano i soldati nella quaresima a digiunare due volte alla settimana, costume che in niuna potenza, per cattolica che sia, è in vigore; come pure in vista delle diserzioni verificatesi verso la Pasqua dello scorso anno, in particolar modo a Firenze, di ordinare che i soldati non abbiano a confessarsi che dai cappellani dei reggimenti. Mi assicurano che lo stesso ministero siasi alfine deciso di migliorare la condizione dei capi-musica innalzandoli, come nelle altre potenze, al grado di sottotenente. Parlasi con qualche consistenza che nella prossima primavera sarà ampliato il numero dei reggimenti di fanteria, di cavalleria e d'artiglieria.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

La Spagna non riconoscerà ancora l'Italia: è una vendetta della regina Isabella contro il figlio di Carlo Alberto, il quale non la riconobbe che sette anni dopo. Ad ogni modo, la decisione del Governo spagnuolo darà gioia agli ultramontani, i quali hanno un po' bisogno di essere consolati del discorso del sig. Thouvenel. In quanto alle vere intenzioni del Governo francese circa la vertenza romana, siamo sempre nella stessa oscurità. Ad ogni istante vengono a notizia fatti contraddittorii, che confondono l'osservatore. Per esempio, mi si narra in questo punto che ad Orléans, le autorità imperiali hanno ricevuto l'ordine di riannodare le interrotte relazioni d'ufficio con monsignor Dupanloup, il che indicherebbe una reazione in favore del potere temporale; ma, d'altra parte, dicesi che tutti coloro i quali hanno servito pel papa, segnatamente gli zuavi pontifici, sono diligentemente ricercati e radiati dal numero dei cittadini francesi, per avere perduto la loro nazionalità servendo una potenza estera. Per compiere questo tessuto di contraddizioni, aggiungerò che, avendo, come sapete, il Governo romano emesso ultimamente per 30,000,000 d'obbligazioni, l'Imperatore e l'Imperatrice ne hanno preso personalmente un certo numero. Io credo che questo esempio, benchè partito dall'alto, non troverà molti imitatori.

Il Nord dice accertarsi che il governo italiano ha l'intenzione di chiedere a tutte le

potenze che lo riconobbero un trattato di commercio come quello che ha concluso colla Francia.

Madrid, 5. — Si assicura che il ministro di Francesco II presso la Corte di Spagna sarà prossimamente richiamato.

Berlino 5. — Tutti i paragrafi dell'indirizzo della Camera dei signori sono stati votati uno dopo l'altro ad unanimità. L'indirizzo venne poi votato per appello nominale dai 96 membri presenti. I ministri e i membri liberali della Camera non hanno assistito alla seduta. L'indirizzo sarà presentato al re dai tre presidenti della Camera dei signori.

Il duca di Coburgo ha decisamente rifiutato la candidatura al trono di Grecia. Un dispaccio di Gotha, 5, è così concepito: La Camera ha adottata oggi all'unanimità una mozione intesa ad esprimere al duca Ernesto di Coburgo la gioia che si è prodotta per il suo rifiuto della candidatura al trono di Grecia. Una deputazione eletta al momento si è recata da S. A. per rendersi interprete dei sentimenti della Camera e del paese.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 9 — Torino 9.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Musolino* domanda se abbia alcun fondamento la voce da lui sentita che vi esista un'appendice secreta al trattato di commercio colla Francia per la cessione dell'Isola d'Elba.

Il *Ministro degli Esteri* risponde di no — Si discute poscia e si respinge la presa in considerazione del progetto per modificazioni alla legge sulla leva, e quindi vien ripresa la discussione del Bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici.

Napoli 9 — Torino 9.

Mislowitz 8 — Gli insorti occupano tutte le posizioni tra Czeskokow e la frontiera prussiana. Le truppe Russe passarono la frontiera e recaronsi a Gleiwitz.

Napoli 9 — Torino 9

Varsavia 8 — Assicurasi che gli insorti sieno stati battuti con grandi perdite presso Wuchanok.

Lisbona 8 — Un vapore inglese insultò un vapore portoghese presso Angola — l'indomani fu data soddisfazione.

Madrid — Ignorasi se sia ancor deciso lo scioglimento delle Cortes.

Napoli 9 — Torino 9.

Prestito italiano 71. 25.

Parigi 9 — Fondi italiani 71. 40 — 3 0/0 fr. 70 65 — 4 1/2 0/0 id. 98. 80 Cons. ingl. 92 7/8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 10 — Torino 9.

CAMERA DEI DEPUTATI — Essendosi portata all'ordine del giorno l'interpellanza *Petrucelli* sopra la condotta che vuol tenere il Ministero riguardo all'insorgimento di Polonia, il Ministro degli Esteri sorge invitando *Petrucelli* a rinunziare alla sua interpellanza; essendo che, non

avendosi precise informazioni sullo stato delle cose, lo scopo, e l'entità del movimento, non si può fare una discussione seria, matura ed utile. — Il Governo darà le istruzioni che potranno promuovere quelle relazioni, che una scambievole amicizia ed un utile accordo sapranno dettare nell'interesse nazionale, serbando quei principi liberali da cui non debbono mai dipartirsi i Ministri del Re d'Italia — Il Ministro intanto raccomanda di non dipartirsi dal sistema adottato di discutere presto e anzitutto i bilanci.

Petrucelli dice, il Parlamento Italiano non dovere essere di sotto a varii altri in Europa che discussero la questione di Polonia.

Brofferio appoggia la necessità di questa discussione, a manifestazione di un saluto fraterno.

Il Ministro dell'Interno e il Presidente del Consiglio appoggiano il Ministro degli Esteri.

Miceli si lagna dell'impedimento fatto a Genova ad una associazione che voleva far voti per la vittoria dei Polacchi.

Giorgini propone di passare all'ordine del giorno, perchè nella condizione in cui ci troviamo non si potrebbe fare altro che una discussione accademica.

Si presentano varie proposte, e si approva a grande maggioranza quella di Lanza, colla quale la Camera dichiara, che non stimando opportuno discutere per ora la proposta *Petrucelli*, passa all'ordine del giorno.

Napoli 10 — Torino 10.

Parigi 9 — CORPO LEGISLATIVO — Il paragrafo relativo all'America viene adottato. — Si apre la discussione sul paragrafo concernente l'Italia — Il Relatore della Commissione non crede che la Francia debba Roma agli Italiani.

Favre domanda che l'occupazione di Roma cessi — Dopo la spedizione di Garibaldi la Francia cambiò politica — Non crede possibili nuove soluzioni — *Vittorio Emanuele* non abbandonerà l'Unità: il Papa non rinunzierà alle antiche provincie — Parla ironicamente delle riforme del Papa: dice ch'esse corrispondono alla politica della Francia, equivoca ed impotente.

Londra — *Palmerston* annunzia che la Grecia ha notificato ufficialmente l'elezione del Principe Alfredo, e il Governo Inglese ha rifiutato.

Parigi — Un dispaccio russo dice che due bande d'insorti furono disperse.

Dispacci dalle frontiere della Posnania e della Gallizia recano che l'insurrezione si è aggravata.

Si ha da Berlino: L'agitazione nel Ducato di Posen, specialmente fra' proprietari, rende necessarie misure energiche — Il Governo concentrerà numerosi corpi di truppa; porterà i battaglioni ad 800 uomini.

RENDITA ITALIANA — 10 Febbrajo 1863
5 0/0 — 70 95 — 70 95 — 70 95.

J. COMIN Direttore